

Non faccio male a nessuno

Quante volte lo abbiamo detto? Affermando questa frase ci sentiamo apposto. È vero che il non fare male a nessuno è già buono ma il cristiano non si può accontentare. Gesù non si è accontentato di non fare male a nessuno ma ha voluto il bene per gli altri. C'è un passo della Bibbia che alza l'asticella, infatti Dio cerca un cristiano che ama e fa il bene.

Giacomo 4:17

Chi dunque sa fare il bene e non lo fa, commette peccato

Peccare non è solo fare del male, infatti il suo significato è mancare il bersaglio, ma come scritto nella lettera di Giacomo siamo chiamati a fare il bene. È incoraggiante perché significa che siamo in grado di farlo. Se Gesù è nella nostra vita abbiamo tutto il necessario per fare il bene, per la potenza dello Spirito Santo possiamo farlo, per i doni che il Signore ha messo in ognuno di noi siamo chiamati a farlo. Viviamo in tempi difficili in cui non si può quasi nominare il nome di Gesù ma noi siamo comunque chiamati a fare il bene.

Ma oggi vogliamo parlare di una famiglia che potremmo definire strana. È la famiglia del figliol prodigo. Riassumendo (la storia la troviamo in *Luca 15:11-32*) abbiamo un figlio minore che ottiene la sua eredità finendo per sperperarla, dopodiché ritorna a casa dal padre che lo accoglie abbracciandolo, mentre il fratello maggiore non comprende la grazia e l'amore da parte del padre.

Per prima cosa in questa famiglia, anche se non è dato a sapersi, sembra non esserci una figura femminile, figura che certamente avrebbe potuto intervenire in questa narrazione. Il padre non ha fatto nulla per fermare il figlio minore, non ha combattuto per trattenerlo; il maggiore dopo il ritorno del fratello non sappiamo cosa abbia fatto. Questa famiglia, focalizzandoci soprattutto sulla figura paterna rimanda all'atteggiamento di molti genitori odierni che lasciano andare, che consentono esperienze che finiscono per condizionare i figli. In questa storia, interpretandola in questo modo, il padre non ha combattuto. Noi però siamo chiamati a combattere perché viviamo questi tempi difficili. Il nemico ha compreso che attaccando le famiglie attacca anche le nazioni, perché quando le famiglie sono sane anche la nazione lo è.

Giovanni 10:10

Il ladro non viene se non per rubare, ammazzare e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.

Dobbiamo sapere che c'è un nemico che agisce sempre con le stesse strategie e manovre, ovvero spaventarci, deriderci o minacciarci. Egli non vuole che noi e la nostra famiglia siamo felici. Gesù ci avverte di questo, di un nemico che vuole rallentare o bloccare quel che il Signore vuole fare nella nostra vita e attraverso la nostra vita. Però non enfatizziamo il nemico perché Gesù ha già vinto.

Neemia 4:1-14

«Quando Samballat udì che noi costruivamo le mura, si adirò, si indignò moltissimo, si fece beffe dei Giudei, 2 e disse in presenza dei suoi fratelli e dei soldati di Samaria: “Che fanno questi Giudei indeboliti? Li lasceremo fare? Offriranno sacrifici? Finiranno in un giorno? Faranno forse rivivere delle pietre sepolte sotto mucchi di polvere e consumate

dal fuoco?” 3 Tobia l’Ammonita, che gli stava accanto, disse: “Costruiscano pure! Se una volpe ci salta sopra, farà crollare il loro muro di pietra!” 4 Ascolta, o Dio nostro, come siamo disprezzati! Fa’ che i loro oltraggi ricadano sul loro capo ed esponili al disprezzo in un paese di deportazione! 5 Non perdonare la loro colpa, e non sia cancellato davanti a te il loro peccato; poiché hanno provocato la tua ira in presenza dei costruttori. 6 Noi dunque ricostruimmo le mura, che furono dappertutto innalzate fino a metà altezza; e il popolo aveva preso a cuore il lavoro. 7 Ma quando Samballat, Tobia, gli Arabi, gli Ammoniti e gli Asdodei udirono che la riparazione delle mura di Gerusalemme progrediva e che le brecce cominciavano a chiudersi, si indignarono moltissimo, 8 e tutti quanti assieme si accordarono di venire ad attaccare Gerusalemme e a crearvi del disordine. 9 Allora noi pregammo il nostro Dio e mettemmo delle sentinelle di giorno e di notte per difenderci dai loro attacchi. 10 Quelli di Giuda dicevano: “Le forze vengono meno ai portatori di pesi, e le macerie sono molte; noi non riusciremo a costruire le mura!” 11 I nostri avversari dicevano: “Essi non sapranno e non vedranno nulla, finché non saremo piombati in mezzo a loro; allora li uccideremo e faremo cessare i lavori”. 12 I Giudei però, che risiedevano vicino a loro, vennero dieci volte a riferirci questo da tutti i luoghi da cui provenivano. 13 Allora io disposi il popolo per famiglie, con le loro spade, le loro lance, i loro archi, nelle parti più basse del posto, dietro le mura, allo scoperto. 14 Dopo aver bene esaminato ogni cosa, mi alzai e dissi ai notabili, ai magistrati e al resto del popolo: “Non li temete! Ricordatevi del Signore, grande e tremendo. Combattetevi per i vostri fratelli, per i vostri figli e figlie, per le vostre mogli e le vostre case!”

Neemia a un certo punto ha il permesso del re per ricostruire le mura in una situazione drammatica, inizia quindi a coordinare la ricostruzione della cinta muraria di Gerusalemme. Come detto una delle armi del nemico è scoraggiarci, farci credere che non sappiamo o possiamo fare nulla e se non riesce in questo intento allora ci attacca. Ecco che in questa storia il nemico è identificabile in Samballat e altri insieme a lui, ma Neemia risponde agli attacchi pregando, anche perché persino i Giudei iniziano ad attaccarlo. Una lezione che impariamo è di stare attenti e circondarsi di persone di fede, inoltre il passo ci incoraggia a essere sentinelle, a vegliare e a non temere, a non avere paura e non essere superficiali, perché il nostro Dio è grande e tremendo. Infine attraverso l'esempio di Neemia invita ognuno a combattere per figli e figlie, per fratelli, mogli e per le nostre case. Il papà del figliol prodigo non ha combattuto, non ha reagito, anche se alla fine la vicenda è finita bene. La domanda è: stiamo combattendo o sopravvivendo?

Neemia 4:20

Dovunque udrete il suono della tromba, là radunatevi con noi; il nostro Dio combatterà per noi”.

A combattere però non siamo soli, il nostro Dio combatte e combatterà per noi, Neemia infatti è riuscito a ricostruire le mura di Gerusalemme. In questo tempo e mondo in cui le persone hanno bisogno di conoscere il Vangelo e l'amore di Dio dobbiamo cambiare mentalità, non possiamo arrenderci, dobbiamo comunque avere uno spirito combattivo e non un atteggiamento di paura. Noi siamo quelle persone che sanno fare il bene e lo fanno. Non accontentiamoci, non possiamo essere solo credenti, siamo chiamati a essere discepoli. Smettiamola di dire che non facciamo del male a nessuno, dobbiamo essere disponibili, dobbiamo essere strumenti nelle mani di Dio. Ci sono persone che hanno dato la vita per il Vangelo e non per forza siamo chiamati a farlo, ma di sicuro siamo chiamati a metterla a disposizione.

